
Diocesi di Pavia



**SANTA MESSA
E RITO DI DEDICAZIONE
DELLA CHIESA CATTEDRALE**

28 settembre 2025

*Sussidio Liturgico ad uso dei fedeli.
Edizione fuori commercio.*

I testi liturgici concordano
Con gli originali approvati.

Pavia, 28 agosto 2025
Festa di Sant'Agostino, vescovo
Can. Nicolas Francesco Sacchi
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche

A cura del Servizio per la Pastorale Liturgica.

In copertina:
Archivio Capitolare della basilica di
Sant'Ambrogio in Milano
Dedicazione della Cattedrale (particolare)
Antifonario, sec. XV
Per gentile concessione

Stampa:
Dot Home-Pavia

LA CATTEDRALE DI PAVIA

L'inizio dei lavori della cattedrale risale al XV secolo anche se la costruzione si protrasse a lungo fino al XX secolo e risulta tuttora da completare per quel che riguarda i rivestimenti marmorei, con particolare riferimento all'esterno e alla pavimentazione interna della chiesa.

Sorge sul sito delle due preesistenti antiche cattedrali romaniche, unite e comunicanti, di Santo Stefano e di Santa Maria del Popolo: di esse rimangono alcuni resti visibili al livello della cripta e anche dei contrafforti addossati al lato nord del Duomo. Tali costruzioni furono demolite progressivamente per far posto alla nuova cattedrale.

Le antiche cattedrali gemelle

Sull'area attualmente occupata dal duomo sorgevano in passato le cattedrali "gemelle" di Santo Stefano e di Santa Maria Maggiore, comunemente chiamata Santa Maria del Popolo. Le due chiese originarie furono fondate tra il VI e il VII secolo e rinnovate successivamente; intorno al secolo XI-XII furono poi ricostruite in forme romaniche. La chiesa di Santo Stefano, più ampia, a cinque navate, era situata a nord, a fianco

della Torre Civica e fungeva da cattedrale estiva, mentre quella di Santa Maria del Popolo, più raccolta, a tre navate, l'affiancava a sud ed era utilizzata come cattedrale invernale. Pur essendo ben distinte, le due chiese formavano un complesso architettonico unico, in quanto totalmente comunicanti tra loro. L'organismo risultante era pertanto certamente imponente e suggestivo, con un'unica aula a otto navate occupante per intero la larghezza dell'attuale Piazza del Duomo. Dalle indagini ottocentesche e dal disegno e dalla descrizione di Opicino de Canistris (1330) apprendiamo che le due facciate erano allineate alla Torre Civica; Santo Stefano presentava una facciata simile a quella di San Pietro in Ciel d'Oro, ma con tre portali, mentre Santa Maria del Popolo aveva una facciata a salienti, portale unico, e particolarissimi motivi decorativi composti da fasce di mattonelle smaltate, che non si ritrovano in nessun'altra basilica romanica pavese superstita, che rappresentano la più antica testimonianza dell'uso di smalto stannifero nell'Occidente cristiano. Come detto, Santo Stefano si componeva di cinque navate con volte a crociera (la centrale più ampia e alta), transetto non sporgente con volta a botte, abside semicircolare, tiburio e

cupola, sormontata da un Serafino in bronzo dorato. Santa Maria del Popolo aveva una struttura simile, ma a tre navate, con l'aggiunta di due falsi transetti con volta a botte, siti in corrispondenza della prima e della penultima campata delle navate laterali. Le due chiese furono sconsacrate e progressivamente demolite con l'avanzare del cantiere rinascimentale; gli ultimi elementi a essere distrutti furono i resti delle facciate, atterrati alla fine del secolo XIX per far posto al fronte del nuovo Duomo, mentre gran parte della cripta (dell'XI secolo) di Santa Maria del Popolo fu preservata e ospita attualmente il Museo Diocesano.

Il primo progetto

Dopo che si era progettato di rinnovare le due antiche chiese, la costruzione della nuova cattedrale, richiesta dai cittadini pavesi al cardinale Ascanio Sforza, fratello di Ludovico il Moro, iniziò nel 1488 sotto la direzione dell'architetto Cristoforo Rocchi, ben presto affiancato da Giovanni Antonio Amadeo al quale alcuni studiosi attribuiscono il progetto generale. Altri autori riconoscono invece l'apporto progettuale di Bramante, per il quale la cattedrale pavese avrebbe costituito un precedente

importante per il successivo progetto per la nuova basilica di San Pietro a Roma. Altri storici mettono in evidenza la vicinanza del Duomo pavese con i contemporanei studi di Leonardo da Vinci del periodo milanese, su edifici a pianta centrale, che presentano analogie più come atteggiamento che per specifiche soluzioni.

Il progetto prevedeva infatti un corpo con tre navate, affiancate da nicchie semicircolari, nell'asse longitudinale, innestato su un corpo centrale triabsidato, con transetto a tre navate, e dominato da una grande cupola, raccordata mediante pennacchi triangolari all'ottagono irregolare dei pilastri. Completavano l'impianto vani ottagonali absidati posti tra i bracci della croce e destinati a sagrestie.

La storiografia generalmente attribuisce tale progetto originario a Bramante di cui risulta documentata la presenza in cantiere nell'agosto del 1488 per risolvere i contrasti sorti tra Rocchi e Amadeo e dare "*disegnum seu planum*".

In particolare vengono attribuiti a Bramante il progetto planimetrico, il disegno della cripta (terminata nel 1492), della parte basamentale della zona absidale dell'edificio e delle sagrestie.

Il lungo cantiere

La prima pietra fu posta il 29 giugno 1488; i lavori presero avvio sotto la direzione del Rocchi e dell'Amadeo, inizialmente con la supervisione del Bramante. Nel 1490 visitarono il cantiere, dando il loro contributo, anche Leonardo da Vinci e Francesco di Giorgio Martini. La prima parte a venire completata fu la cripta, nel 1492. Amadeo, affiancato dal 1498 da Gian Giacomo Dolcebuono, ebbe il ruolo preminente nella conduzione del cantiere e nella definizione della maggior parte degli alzati mediante un modello ligneo del 1495, realizzato da Rocchi e Giovan Pietro Fugazza e ancora oggi esistente e conservato presso i Musei Civici.

Nel 1496 risulta parzialmente completata la sacrestia settentrionale (che fu conclusa solo nel 1636), mentre quella meridionale viene iniziata nel 1505 (completata nel 1676). Data l'assenza di cave di marmo e pietra nelle vicinanze di Pavia, a partire dagli anni '90 del XV secolo, la fabbrica del Duomo stipulò numerosi contratti con privati possessori di cave, per lo più nella zona di Ornavasso e Crevoladossola, per la fornitura del marmo. Le pietre erano trasportate con nave dal lago Maggiore al Ticino. L'abside dell'altare maggiore, costruita tra il 1504 e il 1507, fu infatti

realizzata con marmo di Ornavasso, Crevoladossola e pietre provenienti dalle cave di Arzo, Saltrio e Angera. Nel 1518 la Fabbrica del Duomo, per assicurarsi continue e abbondanti forniture di marmo, acquistò tre cave a Crevoladossola, da dove, tramite il Toce, il Lago Maggiore e il Ticino, i blocchi di marmo giungevano a Pavia a porta Calcinara. Per agevolare tali operazioni, la Fabbrica fece edificare una strada che collegava le cave al Toce e mantenne alcuni scalpellini pavesi (come Ambrogio Massara e alcuni membri della famiglia Arrigoni) a Crevoladossola. La Fabbrica cedette a privati i diritti sulle cave solo alla fine del XVIII secolo. Per agevolare l'afflusso di marmi e materiali da costruzione al cantiere del duomo, nel 1522 il duca Francesco II Sforza concesse l'esenzione dal pagamento dei dazi a tutti i trasporti destinati al Duomo.

Il cantiere della cattedrale proseguì lentamente attraverso i secoli con diverse fasi costruttive, ritardi dovuti alla mancanza di fondi e gravi problemi strutturali. Nel Cinquecento diresse a lungo i lavori Pellegrino Tibaldi ma le opere proseguirono in modo discontinuo, tra interruzioni e ripensamenti. Addirittura, nel 1566, disperando di completare il nuovo Duomo, si

restaurò e riconsacrò la vecchia cattedrale romanica di Santo Stefano. Nel XVII secolo fu completata la parte corrispondente al presbiterio, che fu collegata alle navate del vecchio duomo demolendo l'abside romanica del Santo Stefano, consentendo quindi di utilizzare la prima porzione completata della nuova cattedrale (che fu consacrata il 24 agosto 1615). Nel 1647 e nel 1665 si completarono le navate minori est dei due transetti.

Nel XVIII secolo si mise mano al corpo centrale dell'edificio, completando la posa degli otto titanici pilastri dell'ottagono e innalzando, sotto la direzione di Benedetto Alfieri, l'altissimo tamburo, aperto da sedici finestroni, che nel 1766 fu portato fino all'altezza dell'imposta della cupola e poi coperto da un soffitto provvisorio in legno, destinato però a durare per oltre un secolo. Nel 1769 il Duomo era ufficiato da 25 sacerdoti e sei chierici, scesi a parroco, cinque dignitari, otto canonici, e sette cappellani nel 1877.

XIX secolo

All'inizio del XIX secolo il Duomo era ancora sostanzialmente fermo al braccio longitudinale, completo a est in corrispondenza del presbiterio e ancora incompiuto a ovest in direzione della

facciata, e all'ottagono centrale della cupola. Per qualche tempo si pensò a un riadattamento neoclassico dell'esistente secondo un progetto di Carlo Amati e Luigi Malaspina, che però non fu realizzato. Le speranze di completare la cattedrale come da progetto, completa dei due transetti, erano minime: nel 1832, in sostituzione del transetto sud, fu realizzata la Cappella di Sant'Agostino, pure in stile neoclassico, destinata a ospitare l'omonima Arca marmorea-acquistata dal Capitolo della Cattedrale per evitarne la dispersione- e le spoglie del Santo, dopo la soppressione della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Tale cappella fu demolita neppure un secolo dopo per la costruzione del transetto, mentre l'Arca venne restituita alla basilica romanica, restaurata e riaperta al culto. Chiusa la parentesi neoclassica, nel 1855 si completarono le tre navate ovest del braccio longitudinale, quelle del piè di croce, senza tuttavia metter mano alla facciata. Nello stesso 1855 si impostò, con linee d'ispirazione bramantesca, l'abside maggiore del transetto nord, tuttavia interrotta nel 1857 a un'altezza di soli sette metri e destinata a rimanere incompiuta per oltre settant'anni. Nel 1882-1885 fu finalmente voltata la cupola in muratura a doppia calotta da Carlo Maciachini,

utilizzando anche travature metalliche e una catena perimetrale metallica, concepita per contenere le spinte trasversali e scaricarle sui pilastri dell'ottagono. Tale catena si ruppe però al momento del disarmo, causando allarme in merito alla sicurezza della costruzione. Alessandro Antonelli, architetto della Mole e della cupola della Basilica di San Gaudenzio, fu chiamato a dare consulenza in merito alle problematiche statiche della cupola del Duomo.

Per mancanza di spazio e di fondi si rinunciò infine a realizzare la navata per tutta la lunghezza prevista, anche perché ci si convinse che le ultime cinque campate, visibili nel modello ligneo, costituissero un'aggiunta successiva all'originale progetto bramantesco a pianta centrale. Lo stesso Maciachini completò pertanto nel 1895-1898 la facciata discostandosi solo per pochi particolari architettonici dal progetto originale e lasciando la muratura al rustico, con l'eccezione di due gallerie marmoree, per la cronica mancanza di fondi. La demolizione dei resti delle facciate delle cattedrali romaniche di Santo Stefano e di Santa Maria del Popolo diede luogo a diverse polemiche, tra cui va segnalata la netta opposizione di Luca Beltrami, direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti.

XX secolo

La cattedrale fu infine completata addirittura negli anni trenta del XX secolo, con l'edificazione nel 1930-33 dei due bracci del transetto, realizzati secondo i disegni originali cinquecenteschi ma utilizzando una struttura portante in cemento armato, realizzata in modo tale da non alterare le linee architettoniche interne. Tale tecnica costruttiva fu necessaria sia per motivi statici, consentendo di concepire i due transetti come organismi autonomi, disturbando il meno possibile l'equilibrio della cupola, sia perché era l'unica che garantisse la possibilità di salvaguardare gli avanzi sotterranei dell'antica cattedrale medievale di Santa Maria del Popolo. I due nuovi bracci ricevettero all'interno il medesimo rivestimento marmoreo utilizzato nelle altre parti del Tempio, ma ne attendono ancora il completamento in alcune parti. A seguito dell'improvviso crollo della Torre Civica, il 17 marzo 1989, il Duomo fu chiuso per circa vent'anni a causa di ingenti lavori di consolidamento degli otto pilastri che sorreggono la cupola. Fu riaperto al culto e benedetto il 21 ottobre 2012.

La lunghissima vicenda costruttiva della Cattedrale di Pavia, sviluppatasi in un arco di oltre

quattro secoli con il contributo di illustri architetti di tutte le epoche, costituisce un raro esempio di aderenza al progetto originale concepito tanto tempo addietro e di volontà nel completarlo.

La Chiesa Cattedrale

(Caeremoniale Episcoporum, cap. III)

42. La chiesa cattedrale è quella nella quale si trova la cattedra del vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare, nonché segno dell'unità di coloro che credono in quella fede che il vescovo proclama come pastore del gregge. In essa, nei giorni più solenni, il vescovo presiede la liturgia e, a meno che motivi di carattere pastorale non inducano a fare diversamente, confeziona il sacro crisma e compie le sacre ordinazioni.

43. La chiesa cattedrale «nella maestà delle sue strutture architettoniche, raffigura il tempio spirituale che interiormente si edifica in ciascuna anima, nello splendore della grazia, secondo il detto dell'apostolo: "Voi infatti siete il tempio del Dio vivente" (2 Cor 6, 16). La cattedrale poi è anche possente simbolo della Chiesa visibile di Cristo, che in questa terra prega, canta e adora; di quel corpo mistico, in cui le membra diventano compagine di carità, alimentata dalla linfa della grazia»

44. Per questo la chiesa cattedrale giustamente deve essere considerata il centro della vita liturgica della diocesi.

45. Nell'animo dei fedeli sia inculcato nelle forme, più opportune l'amore e la venerazione verso la chiesa cattedrale. A questo fine giovano molto l'annuale celebrazione della sua dedicazione e i pellegrinaggi che i fedeli, distribuiti soprattutto per parrocchie o secondo le regioni della diocesi, compiranno per farvi devotamente visita.

46. La chiesa cattedrale sia dimostrazione esemplare alle altre chiese della diocesi di quanto è prescritto nei documenti e libri liturgici circa la disposizione e l'ornamentazione delle chiese.

47. La cattedra [...] sia unica e fissa, collocata in modo tale che il vescovo appaia veramente il presidente dell'intera assemblea dei fedeli. Il numero dei gradini della cattedra sia determinato tenendo conto della struttura di ciascuna chiesa, in modo che il vescovo possa essere ben visto dai fedeli. Sopra la cattedra non venga posto il baldacchino; tuttavia con attenta cura siano conservate le opere preziose tramandate da secoli.

Eccettuati i casi previsti dal diritto, sulla cattedra siede il vescovo diocesano o un vescovo a cui egli stesso lo abbia concesso. [...] La sede per il presbitero celebrante sia apprestata in un luogo diverso.

48. L'altare sia costruito e ornato a norma del diritto. Soprattutto bisogna curare che occupi un luogo che sia veramente il centro verso cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea dei fedeli. L'altare della chiesa cattedrale di norma sia fisso e dedicato, separato dalla parete in modo che si possa facilmente girarvi attorno e in esso la celebrazione possa compiersi verso il popolo.

49. Si raccomanda che il tabernacolo, secondo una antichissima tradizione conservata nelle chiese cattedrali, sia collocato in una cappella separata dall'aula centrale. Se tuttavia in un caso particolare il tabernacolo si trovasse sopra l'altare sul quale il vescovo sta per celebrare, il ss. Sacramento sia portato in un altro luogo degno.

50. Il presbiterio, cioè il luogo dove il vescovo, i presbiteri e i ministri esercitano il loro ministero,

sia opportunamente distinto dall'aula della chiesa o per mezzo di una qualche elevazione o grazie alla particolare struttura e all'ornato, così da mettere in evidenza attraverso la sua stessa disposizione la funzione gerarchica dei ministri. Sia di tale ampiezza, che i sacri riti possano comodamente svolgersi ed essere visti. Nel presbiterio i sedili o scanni o sgabelli siano disposti in modo adatto, così che sia disponibile il posto proprio ad ognuno dei concelebranti, dei canonici, dei presbiteri che eventualmente non concelebrano ma assistono in abito corale, e dei ministri, e sia favorito così il corretto espletamento della funzione di ciascuno.

51. La chiesa cattedrale abbia un ambone costruito secondo le norme vigenti. Tuttavia il vescovo parli al popolo di Dio dalla sua cattedra, a meno che la condizione del luogo non induca a fare diversamente. Il cantore, il commentatore o il maestro del coro, di norma non salgano all'ambone, ma adempiano la propria funzione da un altro luogo adatto.

T. 4.



SANTA MESSA E RITO DI DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

presieduti da
S. E. Rev.ma Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia



28 settembre 2025

Introduzione

La dedicazione della chiesa e dell'altare

Con la sua morte e risurrezione, Cristo è divenuto il tempio vero e perfetto della Nuova Alleanza, e ha raccolto in unità il popolo che si è acquistato a prezzo del suo sangue. Questo popolo santo, adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è la Chiesa, tempio di Dio edificato con pietre vive, nel quale viene adorato il Padre in spirito e verità.

Giustamente fin dall'antichità, il nome "chiesa" è stato esteso all'edificio in cui la comunità cristiana si riunisce per ascoltare la parola di Dio, pregare insieme, ricevere i sacramenti e celebrare l'Eucaristia.

In quanto costruzione visibile, la chiesa-edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo. È giusto, quindi, che questo edificio, destinato in modo esclusivo e permanente a riunire i fedeli e alla celebrazione dei santi misteri, venga dedicato a Dio con rito solenne secondo l'antichissima consuetudine della Chiesa.

Nella tradizione liturgica più antica, la celebrazione eucaristica costituiva per se stessa la

dedicazione di una chiesa e dell'altare. Successivamente si è andato formando un rito speciale ricco di simbolismi ispirati alla teologia del tempio.

Il segno del tempio ricapitola ed esprime in certo senso i vari momenti e modi della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Dal tempio cosmico dell'Eden alla terra promessa; dalla tenda nel deserto al tempio di Gerusalemme; dall'umanità di Cristo alla compagine ecclesiale e ad ognuno dei suoi membri.

La liturgia rinnovata sottolinea in modo più chiaro il significato della chiesa-edificio, come segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo personale di Cristo e il suo corpo mistico, cioè la Chiesa sposa e madre, la quale celebra in un determinato luogo il culto in spirito e verità.

Al di là della sacralizzazione dello spazio materiale, propria delle religioni naturalistiche, siamo stimolati a cogliere nel Cristo uomo-Dio la vera sacralità che da lui si comunica a tutto il popolo santo e sacerdotale, battezzato e crismato nello Spirito, unito nell'unica oblazione al sommo ed eterno sacerdote.

Emerge nel nuovo Rito la centralità dell'altare, figura di Cristo, ara-sacerdote-vittima del proprio sacrificio. Ad esso anche al di fuori della

celebrazione liturgica, va la riverenza e la devota attenzione del popolo cristiano. Nella tipologia dell'altare è significata insieme all'ara sacrificale la mensa del banchetto a cui si nutre il popolo di Dio.

La primaria funzione del tempio, come segno visibile del popolo di Dio radunato per celebrare l'Eucaristia e i Sacramenti, si dilata nell'altra funzione complementare e integrante di luogo dove risuonano i ritmi delle ore e delle stagioni, la lode e la parola di Dio. Intorno all'altare, polo dello spazio sacro, si dispongono tutti gli elementi necessari per una celebrazione articolata e gerarchica del rito: la sede per la presidenza, l'ambone per la proclamazione della Parola, il luogo per i ministri e per la Schola, lo spazio per il rito nuziale e altre celebrazioni, l'aula per l'assemblea. Verso lo stesso altare, come a centro ideale, convergono il fonte battesimale, matrice e grembo della Chiesa, la sede propria per la riconciliazione e la cappella della custodia eucaristica.

Così il tempio accoglie la molteplice presenza del Signore: nella Chiesa radunata in suo nome, nella sua Parola, nella preghiera di lode, nel sacerdozio ministeriale, nei Sacramenti, nel Sacrificio, che si prolunga nella presenza reale per

il conforto degli infermi e per l'incontro adorante, comunitario e personale con il Signore.

Le parti del Rito

I. Il rito della dedicazione ha inizio con il **solenne ingresso** nella chiesa. In questa prima parte hanno un risalto particolare due momenti: la *consegna della chiesa* al vescovo e *l'aspersione*; il vescovo benedice l'acqua e asperge con essa il popolo, che è tempio spirituale, e l'altare.

II. La liturgia della Parola: vengono proclamate tre letture proposte dal lezionario. Nella prima si legge sempre il passo di Neemia in cui è presentato il popolo di Gerusalemme riunito intorno allo scriba Esdra per ascoltare la proclamazione della legge di Dio.

III. La dedicazione e l'unzione della chiesa e dell'altare. È il momento centrale della celebrazione; dopo l'invocazione dei santi il Vescovo pronuncerà la grande *Pregghiera di dedicazione* con la quale si esprime l'intenzione di dedicare in perpetuo la nuova chiesa a Dio e si chiede la sua benedizione. Seguono poi i riti *dell'unzione* dell'altare e delle pareti della chiesa; *l'incensazione* dell'altare e dell'ambiente della chiesa; la *copertura* e *l'illuminazione* dell'altare e di tutta l'aula liturgica.

IV. La celebrazione Eucaristica. Preparato l'altare, il vescovo celebra l'Eucaristia che è la parte più importante e più antica di tutto il rito. Con la celebrazione del sacrificio eucaristico si raggiunge e si manifesta chiaramente nei segni il fine principale per cui è stata edificata la chiesa ed è stato costruito l'altare.

(dalle "premesse" del *Pontificale Romano*)

NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE

Guida: Sta per iniziare la celebrazione della dedicazione della nostra chiesa cattedrale: essa è l'edificio in cui Dio e l'uomo si incontrano; una casa che ci riunisce, in cui siamo attratti verso Dio e, allo stesso tempo, Dio ci unisce reciprocamente. Ci poniamo in piedi e, con il canto, accogliamo i concelebranti.

RITI INIZIALI

INGRESSO

Il Vescovo e i concelebranti raggiungono il presbiterio. Intanto si canta:

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Il Vescovo: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

...saluta l'assemblea: La grazia e la pace nella Santa Chiesa di Dio sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Vescovo: Una grande gioia pervade il nostro animo mentre siamo qui riuniti per dedicare a Dio la nostra cattedrale con la celebrazione del sacrificio del Signore. Partecipiamo con fervore a questi sacri riti, in religioso ascolto della Parola di Dio, perché la nostra comunità, nata da un solo Battesimo e nutrita alla stessa mensa eucaristica, cresca in tempio spirituale e intorno all'unico altare si rafforzi e progredisca nell'amore che lo Spirito Santo diffonde nei nostri cuori.

PROCESSIONE

Quale gioia quando mi dissero: “Andiamo alla casa del Signore...” (Sal. 121)

Terminata la monizione si forma la processione verso la cattedrale. Precede la croce; seguono i ministri, poi i diaconi o i presbiteri con le reliquie dei Santi; ai lati ministri o fedeli con ceri accesi; vengono poi i presbiteri concelebranti, i Vescovi; quindi il Vescovo seguito dai diaconi; infine i fedeli. Nel frattempo si canta:

LAUDES REGIAE

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.
Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Exaudi, Christe. **Exaudi, Christe.**

Ecclesiae Sanctae Dei, supra regnorum fines
nectenti animas: salus perpetua!

Redemptor mundi: **Tu illam adiuva.**

Sancta Maria: **Tu illam adiuva.**

Sancte Joseph: **Tu illam adiuva.**

Exaudi, Christe. **Exaudi, Christe.**

Leoni, Summo Pontifici, in unum populos
doctrina congreganti, caritate: Pastori gratia,
gregi obsequentia.

Salvator mundi: **Tu illum adiuva.**

Sancte Petre: **Tu illum adiuva.**

Sancte Paule: **Tu illum adiuva.**

Exaudi, Christe. **Exaudi, Christe.**

Conrado episcopo et omni clero sibi commissio
pax et virtus, plurima merces.

Sancte Syre: **Tu illum adiuva.**

Sancte Augustine: **Tu illum adiuva.**

**Christus vincit, Christus regnat, Christus
imperat.**

Rex regum. **Rex noster.**

Spes nostra. **Gloria nostra.**

Exaudi, Christe. **Exaudi, Christe.**

Magistratibus et omnibus concivibus nobiscum
orantibus: cordis vera quies, votorum effectus.

Auxilium christianorum: **Tu illos adiuva.**

Sancte Michael: **Tu illos adiuva.**

Sancte Benedicte: **Tu illos adiuva.**

**Christus vincit, Christus regnat, Christus
imperat.**

Ipsi soli imperium, laus et iubilatio, per infinita
saecula saeculorum. **Amen.**

Tempora bona habeant! **Tempora bona habeant
redempti sanguine Christi!**

Feliciter! **Feliciter! Feliciter!**

Pax Christi veniat! **Regnum Christi veniat!**

Deo gratias. Amen.

APERTURA DELLA PORTA E SOLENNE INGRESSO

Gesù disse loro di nuovo: "Io sono la porta: se uno entrerà attraverso di me, sarà salvato" (Gv 10,7.9)

Giunti alla soglia della Cattedrale, dopo una breve presentazione dei lavori eseguiti, il Vescovo apre la porta dicendo: Varcate le porte del Signore con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode.

Il Vescovo, preceduto dalla croce e seguito dal popolo, entra solennemente in Cattedrale, intanto si canta:

Voce potente come tromba:

"Sono io alla porta e sto a bussare."

Chri- stus he- ri et ho- di- e, Fi- nis et Prin-
ci- pi- um; Chri- stus Al- pha et O- me- ga.
I- psi glo- ria in sæ- cu- la!

Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna la sua misericordia:
nostra forza, a te voglio cantare
tu, mio Dio, la mia misericordia.

Ave Madre di Cristo Salvatore,
ave soglia alla Luce per noi sorta,
ave stella ed aurora! Ave o porta
che il Signore ha chiuso ad Oriente!

Cristo Dio, o nuova Sapienza
in ascolto qui stiamo alla tua porta,
facci docile il cuore, o Cristo, luce,
buon Pastore, rischiaraci la mente.

Indirizza a giustizia ogni giudizio
che la tua città dà alle sue porte,
custodisci le labbra a chi ha il tuo nome
tu, purissimo "Sì", Parola vera.

Folla oppressa afflitta sofferente
ora attende davanti alla tua porta
la tua mano, o medico di tutti
su ogni piaga che sanguina nel mondo.

Esultiamo in te, nostro rifugio
alle porte di Sion, che ci strappi
dalla soglia di tenebre la vita
perché a tutti narriamo le tue opere.

Il tuo giorno né l'ora tua sappiamo
ma vegliamo, o Sposo della Chiesa,
con le lampade accese nella notte:
a noi apri, Signore, la tua porta!

A te Dio Amore Uno e Trino,
in te siamo viviamo e ci muoviamo,
a te Dio Amore in te e in noi,
gloria a te nei secoli dei secoli.

IN CATTEDRALE

BENEDIZIONE DELL'ACQUA E ASPERSIONE

*Hai visto l'acqua; ma non ogni acqua guarisce:
guarisce l'acqua che ha la grazia di Cristo
(Sant'Ambrogio, I Sacramenti, I, 15)*

*Il Vescovo benedice l'acqua per aspergere
l'assemblea in segno di penitenza e in ricordo del
Battesimo, e aspergere poi le pareti della chiesa e
l'altare, dicendo:*

Fratelli carissimi, prima di dedicare con rito
solenne questa chiesa, supplichiamo il Signore Dio
nostro, perché benedica quest'acqua con la quale
saremo aspersi in segno di penitenza nel ricordo

del nostro Battesimo e saranno asperse anche le pareti e l'altare.

Ci aiuti il Signore con la sua grazia, perché docili allo Spirito che abbiamo ricevuto, rimaniamo sempre fedeli nella santa Chiesa.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

Quindi il Vescovo prosegue:

Padre santo, luce e vita di ogni creatura, nel tuo immenso amore per gli uomini non solo li sostieni con la tua provvidenza, ma con l'effusione del tuo Spirito li purifichi dai peccati e li riconduci sempre a Cristo, capo e Signore.

Nel disegno della tua misericordia hai voluto che l'uomo, immerso peccatore nelle acque del Battesimo, muoia con Cristo e risorga innocente alla vita nuova, fatto membro del suo corpo ed erede del suo regno. Benedici + e santifica quest'acqua che verrà aspersa su di noi e sulle pareti di questo tempio, perché sia segno del lavacro battesimale che ci fa in Cristo nuova creatura e tempio vivo del tuo Spirito.

Concedi ai tuoi fedeli oggi raccolti in questa chiesa e a quanti in futuro vi celebreranno i santi misteri di giungere insieme nella Gerusalemme del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Canto all'aspersione

The image shows a musical score for a chant. It consists of four staves of music, each with a corresponding line of Latin text underneath. The notation is a simplified form of Gregorian chant, using square neumes on a four-line staff. The text is: Vi-di a-quam * egre-di-en-tem de tem-plo a la-te-re dex-tro, alle-lu-ia: et om-nes, ad quos pervenit a-qua i-sta, sal-vi fa-cti sunt, et di-cent, allelu-ia, al-le-lu-ia.

Vi-di a-quam * egre-di-en-tem de tem-plo
a la-te-re dex-tro, alle-lu-ia: et om-
nes, ad quos pervenit a-qua i-sta, sal-vi
fa-cti sunt, et di-cent, allelu-ia, al-le-lu-ia.

Ecco l'acqua, che sgorga dal tempio santo di Dio, alleluia; e a quanti giungerà quest'acqua porterà salvezza, ed essi canteranno: alleluia, alleluia.

Il Vescovo, insieme ad alcuni ministri, asperge l'assemblea, le pareti e l'altare, quindi ritorna alla sede e terminato il canto dice:

Dio, Padre di misericordia, con la grazia dello Spirito Santo purifichi il suo popolo, tempio vivo in cui egli dimora.

***Tutti:* Amen.**

Gloria

(Picchi)

Il Vescovo intona il Gloria: la schola e l'assemblea lo cantano acclamando a Dio e a Cristo Signore.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

Tutti

e pa-ce in ter-ra a - gliuo-mi-ni, a -
ma-ti dal Si - gno-re. Noi ti lo - dia - mo,
ti be-ne-di - cia - mo, ti a-do - ria - mo,
ti-glo-ri - fi - chia-mo, ti ren-dia-mo gra-zie
per la tu-a glo-ria im-men - sa, Si - gno-re Di-o,
Re del cie - lo, Di-o Pa - dre on-ni-po - ten-te.

Coro Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo.
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del mondo,

Tutti

ab - bi pie - tà di noi.

Coro tu che togli i peccati del mondo.



Tutti ac - co - gli la no-stra sup-pli-ca._____

Coro tu che siedi alla destra del Padre,



Tutti ab - bi pie - tà di noi.



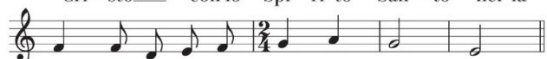
Per-ché tu so - lo il San - to, — tu so - lo il Si -



gno - re, — tu so - lo l'Al - tis - si - mo: Ge - sù



Cri - sto_____ con lo Spi - ri-to San - to nel-la



glo - ria di Di - o Pa - dre. A - men.

Il Vescovo: Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, effondi su questo luogo la tua grazia, e concedi il dono del tuo aiuto a coloro che qui ti invocano, perché la forza della tua parola e dei sacramenti confermi nella fede il cuore di tutti i fedeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Nelle letture [...] Dio parla al suo popolo, [...] Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli. (Ordinamento generale del Messale romano n. 55)

Due lettori, uno dei quali reca il Lezionario, si presentano, accompagnati dal salmista, al Vescovo: egli, ricevuto il Lezionario, lo mostra al popolo dicendo: Risuoni sempre in questo luogo la parola di Dio; riveli e proclami il mistero di Cristo e operi nella Chiesa la nostra salvezza.

Prima Lettura

Dal libro di Neemìa

8, 2-4.5-6.8-10

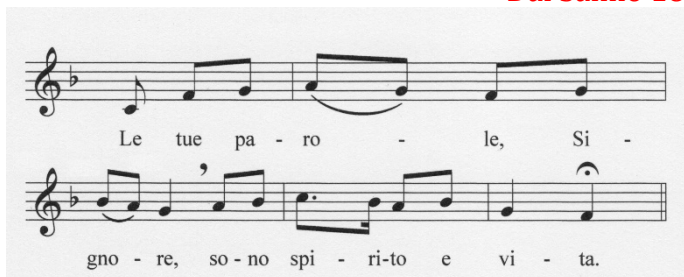
In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito

per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemìa che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».



Salmo Responsoriale

Dal Salmo 18



La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. *R.*

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. *R.*

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. *R.*

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. *R.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 2,4-9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono *la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.



Acclamazione al Vangelo

L'assemblea acclama il Cristo presente nella sua Parola.



Cfr. Mc 11, 17

Domus mea, domus orationis vocabitur, dicit Dominus: in ea omnis, qui petit, accipit: et qui quaerit invenit, et pulsanti aperietur.

La mia casa, sarà chiamata casa di preghiera, dice il Signore. Chiunque in essa domanda riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.



Vangelo

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dal vangelo secondo Giovanni

4, 19-24

R. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, la donna Samaritana disse a Gesù: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte e voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te, o Cristo.

OMELIA

PROFESSIONE DI FEDE

Rinnovo delle Promesse Battesimali

Hai risposto "Credo" perché la triplice confessione cancellasse i numerosi peccati della tua vita
(Sant'Ambrogio, I Sacramenti, II, 20)

Il Vescovo introduce la professione di fede:

Fratelli e sorelle carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo con le quali un giorno ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

V. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

L'assemblea:



V. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

L'assemblea:



V. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

L'assemblea:



V. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA DI DEDICAZIONE E UNZIONI

LITANIE DEI SANTI

Il Vescovo: Figli carissimi, supplichiamo Dio Padre onnipotente che ha fatto del cuore dei fedeli il suo tempio spirituale. Si unisca alle nostre voci la fraterna preghiera dei santi.

Si cantano le litanie:

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
San Michele	prega per noi
Santi angeli di Dio	pregate per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi patriarchi e profeti	pregate per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant'Andrea	prega per noi
San Giovanni	prega per noi
Santi apostoli ed evangelisti	pregate per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi discepoli del Signore	pregate per noi
Santo Stefano	prega per noi
Sant'Ignazio d'Antiòchia	prega per noi
San Lorenzo	prega per noi
Sante Perpetua e Felicità	pregate per noi
Sant'Agnese	prega per noi
Santi martiri di Cristo	pregate per noi
San Leone	prega per noi
San Gregorio	prega per noi
Sant'Agostino	prega per noi
Sant'Atanasio	prega per noi
San Basilio	prega per noi
San Martino	prega per noi
San Siro	prega per noi
Sant'Invenzio	prega per noi

Sant'Epifanio	prega per noi
Sant'Ennodio	prega per noi
San Damiano	prega per noi
San Teodoro	prega per noi
San Lanfranco	prega per noi
Sant'Alessandro [Sauli]	prega per noi
San Benedetto	prega per noi
San Francesco	prega per noi
San Domenico	prega per noi
San Francesco Saverio	prega per noi
San Giovanni Maria Vianney	prega per noi
San Riccardo [Pampuri]	prega per noi
Santa Caterina da Siena	prega per noi
Santa Teresa di Gesù	prega per noi
Santa Benedetta [Cambiagio Frassinello]	prega per noi
Beato Michele Pio da Zerbo	prega per noi
Beata Veronica da Binasco	prega per noi
Santi e sante di Dio	pregate per noi
Nella tua misericordia	salvaci, Signore
Da ogni male	salvaci, Signore
Da ogni peccato	salvaci, Signore
Dalla morte eterna	salvaci, Signore
Per la tua incarnazione	salvaci, Signore
Per la tua morte e risurrezione	salvaci, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvaci, Signore

Noi, peccatori, ti preghiamo **ascoltaci, Signore**
Conforta e illumina la tua santa Chiesa

ascoltaci, Signore

Proteggi il Papa, i vescovi, i sacerdoti
e tutti i ministri del Vangelo **ascoltaci, Signore**
Manda nuovi operai nella tua messe

ascoltaci, Signore

Dona al mondo intero la giustizia e la pace

ascoltaci, Signore

Benedici questo popolo a te consacrato

ascoltaci, Signore

Santifica con la tua benedizione questa chiesa

ascoltaci, Signore

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra
supplica. **Gesù, Figlio del Dio vivente,**

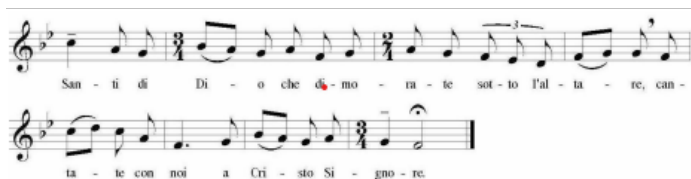
ascolta la nostra supplica.

Il Vescovo: Accogli con bontà, o Signore, le nostre
preghiere per l'intercessione della beata Vergine
Maria e di tutti i santi; l'edificio che dedichiamo al
tuo nome sia casa di salvezza e di grazia; qui si
raduni il popolo cristiano, ti adori in spirito e
verità e si edifichi nel tuo amore. Per Cristo nostro
Signore.

Tutti: **Amen.**

Deposizione delle reliquie

Il Vescovo depone sotto l'altare le reliquie dei santi Giacomo apostolo, Maria Maddalena, Siro e Agostino e Stefano protomartire: essi, come tutti i Santi e i Martiri, hanno fatto della propria vita un'offerta gradita al Padre. Intanto si canta:



Santi di Dio che dimorate sotto l'altare, cantate con noi a Cristo Signore.

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza.

Perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà furono create,
per il tuo volere sussistono.

PREGHIERA DI DEDICAZIONE

Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele, stese le mani verso il cielo e disse: "Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica; siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove

hai promesso di porre il tuo nome; ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo: ascolta e perdona!” (2 Cronache 6, 12.13.20.21)

Il Vescovo:

O Dio, che reggi e santifichi la tua Chiesa accogli il nostro canto in questo giorno di festa; oggi con solenne rito il popolo fedele dedica a te per sempre questa casa di preghiera; qui invocherà il tuo nome, si nutrirà della tua parola, vivrà dei tuoi sacramenti. Questo luogo è segno del mistero della Chiesa santificata dal sangue di Cristo, da lui prescelta come sposa, vergine per l'integrità della fede, madre sempre feconda nella potenza dello Spirito. Chiesa santa, vigna eletta del Signore, che ricopre dei suoi tralci il mondo intero e avvinta al legno della croce innalza i suoi virgulti fino al cielo. Chiesa beata, dimora di Dio tra gli uomini, tempio santo costruito con pietre vive sul fondamento degli Apostoli, in Cristo Gesù, fulcro di unità e pietra angolare. Chiesa sublime, città alta sul monte, chiara a tutti per il suo fulgore dove splende, lampada perenne, l'Agnello, e si innalza festoso il coro dei beati. Ora, o Padre, avvolgi della

tua santità questa chiesa, perché sia sempre per tutti un luogo santo; benedici e santifica questo altare, perché sia mensa sempre preparata per il sacrificio del tuo Figlio. Qui il fonte della grazia lavi le nostre colpe, perché i tuoi figli muoiano al peccato e rinascano alla vita nel tuo Spirito. Qui la santa assemblea, riunita intorno all'altare, celebri il memoriale della Pasqua e si nutra al banchetto della parola e del corpo di Cristo. Qui lieta risuoni la liturgia di lode e la voce degli uomini si unisca ai cori degli angeli; qui salga a te la preghiera incessante per la salvezza del mondo. Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli, finché tutti giungano alla gioia piena nella santa Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti:



UNZIONE DELL'ALTARE E DELLE PARETI DELLA CHIESA

Con l'unzione del crisma, l'altare diventa segno di Cristo, l'Unto di Spirito dal Padre, Sommo Sacerdote che ha offerto sull'altare della croce il sacrificio del suo corpo per la nostra salvezza. L'unzione della chiesa significa che essa è dedicata in modo totale e permanente al culto cristiano.

Il Vescovo: Santifichi il Signore con la sua potenza questo altare e questo tempio, che mediante il nostro ministero sono unti con il crisma; siano segno visibile del mistero di Cristo e della Chiesa.

Quindi versa il crisma al centro dell'altare e ai suoi quattro angoli, e ne unge tutta la mensa; poi, unge le pareti della chiesa in corrispondenza delle dodici croci, simbolo degli Apostoli. Intanto l'assemblea e la schola cantano:





Ecco la tenda di Dio,
Egli dimora tra gli uomini,
essi saranno suo popolo,
Egli sarà Dio con loro.

Tergerà dai loro occhi ogni lacrima,
la morte mai più ci sarà,
non lutto, non lamento ne affanno:
le cose di prima sono passate.

Le nazioni porteranno a lei la gloria,
in lei nulla di impuro entrerà,
ma soltanto coloro che sono scritti,
nel libro di vita dell'Agnello.

Il trono di Dio e dell'Agnello,
in mezzo a lei sarà innalzato,
i suoi servi adoreranno il suo volto,
porteranno il suo nome sulla fronte.

INCENSAZIONE DELL'ALTARE E DELLA CHIESA

Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio (2 Cronache 7,1)

L'incenso rappresenta il sacrificio di Cristo che viene perpetuato sull'altare e le preghiere dei fedeli che si innalzano fino al trono di Dio. L'incensazione della chiesa indica che essa è casa di preghiera, mentre l'incensazione del popolo ricorda che esso è tempio vivo dello Spirito.

Si colloca sull'altare un braciere. Il Vescovo vi pone l'incenso dicendo: Salga a te, Signore, l'incenso della nostra preghiera; come il profumo riempie questo tempio, così la tua Chiesa spanda nel mondo la soave fragranza di Cristo.

Canto all'incensazione



Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio,
perché veri e giusti sono i suoi giudizi.

Lodate il nostro Dio voi tutti, suoi servi
voi che lo temete, piccoli e grandi.

ILLUMINAZIONE DELL'ALTARE E DELLA CHIESA

Coprire l'altare con la tovaglia, illuminarlo, adornarlo a festa indica che esso è il luogo del sacrificio eucaristico e la mensa del Signore. Cristo, morto e risorto, che si dona a noi nel pane e nel vino è luce che illumina le genti e splendore della gloria del Padre.

L'altare viene ricoperto con una tovaglia, adornato di fiori e vi si dispongono i candelieri con relative candele. Quindi il Vescovo consegna a un diacono una candelina accesa, dicendo: Risplenda nella Chiesa la luce di Cristo e giunga a tutti i popoli la pienezza della verità.

Il diacono si reca all'altare e accende le candele per la celebrazione dell'Eucaristia. La chiesa si illumina a festa; si accendono in segno di gioia tutte le candele. Nel frattempo si canta:



Grandi e mirabili le tue opere,
o Signore Dio onnipotente,
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti.

Tu solo sei santo, tutte le genti verranno,
davanti a te si prostreranno,
e ti glorificheranno.

Preparato l'altare, il Vescovo vi celebra per la prima volta l'Eucaristia. E' la parte più importante e antica di tutto il rito. Con la celebrazione del sacrificio eucaristico si manifesta con chiarezza il fine principale per cui è stato costruito l'altare:

"Degno di ammirazione è questo altare, perché anche se di sua natura è semplice pietra, diventa santo dal momento che ha accolto e sostenuto il corpo di Cristo" (S. Giovanni Crisostomo [+407])

LITURGIA EUCARISTICA

Davanti a me tu prepari una mensa... (Sal. 23)

PRESENTAZIONE DEI DONI

Mentre vengono presentati i doni, si canta:



Celebrate il Signore perché è buono
eterna è la sua misericordia:
Dica Israele che egli è buono
eterna è la sua misericordia. **R.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **R.**

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Ti rendo grazie perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza. **R.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

Il Vescovo: Pregate, fratelli e sorelle, perché questa
nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel
nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a
Dio Padre onnipotente.

Tutti: Il Signore riceva dalle tue mani questo
sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il
bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Il Vescovo: Ti siano gradite, o Signore, le offerte della Chiesa in festa, perché il popolo che si raduna in questa santa dimora, dai tuoi misteri riceva il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

PREGHIERA EUCARISTICA

Il Vescovo: Il Signore sia con voi.

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Il Vescovo: In alto i nostri cuori.

Tutti: **Sono rivolti al Signore.**

Il Vescovo: Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio

Tutti: **È cosa buona e giusta.**

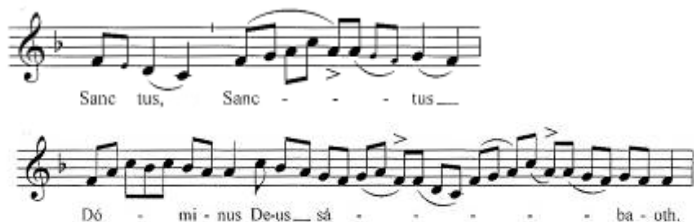
È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo Signore nostro.
Tu ci hai dato la gioia
di costruirti una dimora visibile,
dove continui a colmare di favori
la tua famiglia in cammino verso di te.

Qui manifesti e operi in modo mirabile
il mistero della tua comunione con noi.
Qui ci edifichi come tempio vivo,
e fai crescere come corpo del Signore
la tua Chiesa diffusa nel mondo,
finché raggiunga la sua pienezza nella visione di
pace della santa Gerusalemme del cielo.
E noi, uniti alle schiere degli angeli e dei santi,
nel tempio della tua gloria
ti lodiamo e benediciamo
cantando la tua grandezza:

Sanctus

La schola: Sanctus

L'assemblea:



La schola: Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

L'assemblea:



La schola: Benedictus qui venit in nomine Domini.

L'assemblea:



PREGHIERA EUCARISTICA III

Lode a Dio da parte delle creature e del popolo ecclesiale e invocazione dello Spirito perché consacri i doni.

CP. Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo
che, dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

CC. Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato
perché diventino il Corpo e ✠ il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.
Egli, nella notte in cui veniva tradito,
prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Il Vescovo: Mistero della fede.

L'assemblea:



CC. Celebrando il memoriale
della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione
e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,
questo sacrificio vivo e santo.
Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo
del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

1C. Lo Spirito Santo faccia di noi
un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere
il regno promesso con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri, i santi Stefano, Siro e Agostino e
tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

2C. Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Leone,
il nostro vescovo Corrado, l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.
Ascolta la preghiera della tua famiglia
che oggi a te dedica questa chiesa
perché sia casa di salvezza e luogo dei sacramenti
del cielo; qui risuoni il Vangelo della pace e si
celebrino i santi misteri,
perché i tuoi fedeli, guidati dalla parola di vita
e sostenuti dalla grazia divina,
possano giungere alla Gerusalemme eterna,

Accogli nel tuo regno

CC. Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

A - men. A - men. A - men.

RITI DI COMUNIONE

Leva gli occhi tuoi al Padre, che ti ha generato per mezzo del lavacro, al Padre che ti ha redento per mezzo del Figlio, e di: "Padre nostro"!
(Sant'Ambrogio, I Sacramenti, V, 18)

Il Vescovo: Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, segno di riconciliazione e vincolo di comunione fraterna, preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:

In canto: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Il Vescovo: Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tutti: Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il Vescovo: Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il Vescovo: La pace del Signore sia sempre con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Il diacono: Scambiatevi il dono della pace.

Agnus Dei

La schola: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi

L'assemblea:



La schola: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi

L'assemblea:



La schola:

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi

L'assemblea:



Il Vescovo: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.

L'Assemblea:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Nel tuo intimo ricevi il corpo di Cristo: quando ti presenti per riceverlo, il Vescovo ti dice: "il corpo di Cristo" e tu rispondi: "Amen", cioè: "E' vero". Il tuo animo custodisca ciò che la tua lingua riconosce (Sant'Ambrogio, I Sacramenti, IV, 24)

I concelebranti si comunicano al Corpo e al Sangue di Cristo.

Anche i fedeli ricevono la comunione, che viene distribuita:

-su due file nella navata centrale, ai pedi del presbiterio.

-su una fila, nella navata sinistra, nei pressi del coro.

-su una fila, nella navata di destra, nei pressi del pulpito.

-su due file, a metà della navata centrale.

-su una fila, nella navata sinistra, a metà chiesa.

-su una fila, nella navata di destra, a metà chiesa.

Nel frattempo iniziano i

Canti di comunione

Canto 1

1. Mi - ste-ro del - la ce - na è / il cor - po di Ge - sù. Mi -

ste-ro del - la Cro - ce è / il San - gue di Ge - sù. E

que - sto pa - ne / e vi - no è Cri - sto / in mez - zo / ai suoi. Ge -

sù ri - sor to / e vi - vo sa - rà sem - pre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù
mistero della pace è il Sangue di Gesù
il pane che mangiamo fratelli ci farà
intorno a questo altare l'amore crescerà.

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù
mistero della Croce è il Sangue di Gesù
il pane che spezziamo è Cristo in mezzo ai suoi
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Canto 2

Christe, cunctorum dominator alme
mente Supremi generate Patris,
supplicum voces pariterque carmen
cerne benignus.

Cerne quod Templi, Deus, ad decorem
plebs tua supplex resonet per Aedem,
annuo cujus redeunt colenda
tempore festa.

Ergo te votis petimus:
sereno annuas vultu,
famulos gubernes qui tui summo celebrant
amore gaudia templi.

Laus poli summum resonet Parentem
laus, Patri Natum pariterque Sanctum
Spiritus dulci moduletur hymno
omne per aevum. Amen.

O Cristo, Signore di tutti e datore di vita, generato dalla mente dell'altissimo Padre, guarda benevolo le voci e la preghiera di coloro che Ti supplicano umilmente.

Guarda o Dio come il tuo popolo supplichevole faccia risuonare nel tempio il suo canto per onorare la Chiesa nella ricorrenza annuale in cui ne celebriamo la festa.

Perciò Ti chiediamo che Tu esaudisca le nostre suppliche con volto sereno; custodisci i tuoi servi che con grande amore celebrano le gioie del Tempio.

Risuoni la lode al Padre supremo del Cielo e si moduli con dolce canto la lode al Nato del Padre e ugualmente allo Spirito Santo per tutti i secoli.
Amen

Canto 3

**Il tuo popolo in cammino
Cerca in te la guida,
Sulla strada verso il regno
Sei sostegno col tuo corpo.
Resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo pane Gesù
Che ci dà forza
E rende più sicuro il nostro passo
Se il vigore del cammino si svilisce
La tua mano dona lieta la speranza

È il tuo vino Gesù che ci disseta
E risveglia in noi l'ardore di seguirti
Se la gioia cede il passo alla stanchezza
La tua voce fa rinascere freschezza

È il tuo corpo Gesù che ci fa Chiesa
Fratelli sulle strade della vita
Se il rancore toglie luce all'amicizia
Dal tuo cuore nasce giovane il perdono

È il tuo sangue Gesù
Il segno eterno dell'unico linguaggio dell'amore
Se il donarsi come te richiede fede
Nel Tuo Spirito sfidiamo l'incertezza

È il tuo dono Gesù la vera fonte
Del gesto coraggioso di chi annuncia
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo
Il tuo fuoco le rivela la missione

Il Vescovo: Preghiamo. Risplenda, o Signore, la luce della tua verità sui fedeli che hanno partecipato ai tuoi santi misteri, perché possano adorarti ogni giorno in questo luogo di preghiera e contemplare il tuo volto nell'assemblea dei santi. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

Il Vescovo: Il Signore sia con voi.

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Il Vescovo: Dio, Signore del cielo e della terra, che oggi vi ha riuniti per la dedicazione di questa casa, vi colmi di ogni benedizione del cielo.

Tutti: **Amen.**

Il Vescovo: Dio, che ha voluto radunare nel suo Figlio tutti i figli dispersi, faccia di voi il suo tempio e l'abitazione dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Il Vescovo: Dio vi purifichi, ponga in voi la sua dimora, e vi conceda con tutti i santi il possesso della beatitudine eterna.

Tutti: **Amen.**

Il Vescovo: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre + e Figlio + e Spirito Santo +, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: **Amen.**

Il diacono: Nel nome del Signore andate in pace.

Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**

*L'assemblea si scioglie lodando
e benedicendo il Signore.*

“Cosa significa dedicare questa chiesa? Nel cuore del mondo, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo innalzato un’immensa mole di materia, frutto della natura e di un incalcolabile sforzo dell’intelligenza umana, costruttrice di quest’opera d’arte. Essa è un segno visibile del Dio invisibile.

[...]

Abbiamo dedicato questo spazio sacro a Dio, che si è rivelato e donato a noi in Cristo per essere definitivamente Dio con gli uomini. La Parola rivelata, l’umanità di Cristo e la sua Chiesa sono le tre espressioni massime della sua manifestazione e del suo dono agli uomini. “Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo” (1Cor 3, 10-11), dice san Paolo [...]. Il Signore Gesù è la pietra che sostiene il peso del mondo, che mantiene la coesione della Chiesa e che raccoglie in ultima unità tutte le conquiste dell’umanità. In Lui abbiamo la Parola e la Presenza di Dio, e da Lui la Chiesa riceve la propria vita, la propria dottrina e la propria missione. La Chiesa non ha consistenza da sé stessa; è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo, in pura

docilità alla sua autorità e in totale servizio al suo mandato. L'unico Cristo fonda l'unica Chiesa; Egli è la roccia sulla quale si fonda la nostra fede. Basati su questa fede, cerchiamo insieme di mostrare al mondo il volto di Dio, che è amore ed è l'unico che può rispondere all'anelito di pienezza dell'uomo. Questo è il grande compito, mostrare a tutti che Dio è Dio di pace e non di violenza, di libertà e non di costrizione, di concordia e non di discordia. In questo senso, credo che la dedicazione di questa chiesa [...], in un'epoca nella quale l'uomo pretende di edificare la sua vita alle spalle di Dio, come se non avesse più niente da dirgli, è un avvenimento di grande significato.

[...]

Quest'affermare Dio porta con sé la suprema affermazione e tutela della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini: "Non sapete che siete tempio di Dio?... Santo è il tempio di Dio, che siete voi" (1Cor 3, 16-17). Ecco qui unite la verità e la dignità di Dio con la verità e la dignità dell'uomo. Nel consacrare l'altare di questa chiesa, tenendo presente che Cristo è il suo fondamento, noi presentiamo al mondo Dio che è amico degli uomini, e invitiamo gli uomini ad essere amici di

Dio. Come insegna l'episodio di Zaccheo, di cui parla il Vangelo [...] (cfr *Lc* 19,1-10), se l'uomo lascia entrare Dio nella sua vita e nel suo mondo, se lascia che Cristo viva nel suo cuore, non si pentirà, ma anzi sperimenterà la gioia di condividere la sua stessa vita, essendo destinatario del suo amore infinito.
[...]

Cari fratelli, nel dedicare questa splendida chiesa, supplico, al tempo stesso, il Signore delle nostre vite che da questo altare, che ora verrà unto con olio santo e sopra il quale si consumerà il sacrificio d'amore di Cristo, sgorgi un fiume continuo di grazia e di carità su questa città [...] e sui suoi abitanti, e sul mondo intero. Che queste acque feconde riempiano di fede e di vitalità apostolica questa Chiesa diocesana, i suoi Pastori e fedeli. Desidero, infine, affidare all'amorosa protezione della Madre di Dio, Maria Santissima, [...] tutti voi qui presenti e tutti coloro che con parole e opere, con il silenzio o la preghiera, hanno reso possibile questo miracolo architettonico. Che Ella presenti al suo divin Figlio anche le gioie e le sofferenze di coloro che giungeranno in futuro in questo luogo sacro, perché, come prega la Liturgia della

dedicazione delle chiese, i poveri possano trovare misericordia, gli oppressi conseguire la vera libertà e tutti gli uomini rivestirsi della dignità di figli di Dio. Amen”.

(Dall’omelia di papa Benedetto XVI per la dedicazione della basilica della *Sagrada Família*. Barcellona, Spagna, 7 novembre 2010)



Curia vescovile di Pavia – Ciclostilato in proprio